

finalmente e concretarsi anche nella legge positiva nostra siccome tributo di giustizia verso l'umana personalità, siccome segno e strumento di elevazione della collettività sociale.

Nessun preconcetto individualistico o liberista deve più impedire allo Stato di intervenire a difesa di tale principio come interviene a difesa di ogni pubblico interesse, della pubblica fede, della salute e dell'ordine pubblico, del lavoro, dell'istruzione, della beneficenza. Che cosa sarebbe invero lo Stato moderno se non si assumesse di assicurare, con la tutela e con la sanzione legislativa, l'esercizio di quei diritti generali che la incuria o l'interesse degli individui possono calpestare?

Neppure alcuna obbiezione di carattere economico deve ormai più opporsi al trionfo di questo principio, dappoichè l'esempio delle più evolute e potenti nazioni tuttodì insegna come industrie e traffici, anzichè risentire danno di sorta, fioriscono sempre più mirabilmente, pur sostando a periodo fisso e come per incanto a celebrare, per dir così, il rito dell'universale riposo.

Che cosa di più nobile infatti del gesto ragionevole e cosciente col quale tutto un esercito di lavoratori nel giorno consacrato dalla fede e dalla legge depone come un sol uomo gli strumenti del lavoro e, dopo aver faticato la settimana intera per conquistarsi il diritto di vivere, vive finalmente poche ore per sè stesso, pensa, prega, conversa, disputa e si agita liberamente, ritemperandosi nei contatti dolci ed espansivi della convivenza familiare e sociale? Poichè, onorevoli colleghi, nel riposo festivo noi non dobbiamo vedere il solo soddisfacimento individuale della sosta al lavoro, di quella sosta nella quale si allentano e posano i nervi lungamente tesi nello sforzo e si attingono energie nuove per la ripresa; ma si è più il magnifico spettacolo della collettività che, distraendosi dalla quotidiana meccanica vicenda di occupazioni, proclama silenziosamente ma solennemente il lavoro essere mezzo, non fine alla vita e prova col fatto che, sotto la prosa monotona delle materiali necessità penose, urgenti, vive - come fuoco sotto cenere - e brilla di tratto in tratto con vampe alte e luminose la poesia dell'ideale.

Gli è per questo che - pur accedendo, dietro il pratico concetto della più facile attuabilità, ai temperamenti discreti dai quali la mozione nostra si informa, non pretendendo cioè in via assoluta il riposo

domenicale e limitandone l'applicazione a talune categorie di lavoratori - io sento di dover dichiarare che il riposo festivo non risponderà mai al suo intimo significato ed al suo vero scopo se non quando sarà domenicale ed universale. Ma frattanto muoviamo il primo passo, onorevoli colleghi, e conquistiamo al paese nostro - ne è tempo! - questo titolo nuovo di civiltà e progresso sociale (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Le parole degli onorevoli preopinanti mi consigliano di non aggiungere altro per giustificare il nostro convincimento che la legge per il riposo festivo sia un complemento necessario della nostra legislazione, per ciò che concerne la tutela della salute dei lavoratori e la loro ascensione morale; perciò mi limiterò a dire che presentando la nostra mozione noi non dimentichiamo la sorte toccata, nel marzo 1904, ad una proposta di legge, caduta nella votazione segreta.

Ma a bene sperare per il nuovo e più misurato tentativo ci confortano le esplicite dichiarazioni, pronunciate appunto in quei giorni da molti oratori e dal Governo a favore di una legge per il riposo festivo; e d'altra parte ci lusinghiamo che la triste sorte toccata a quel complesso progetto, tema di tante discussioni e di tante correzioni, abbia a farci evitare gli scogli, che occorre schivare nell'accingerci a dare al nostro paese una legge protettrice del riposo festivo.

In quest'ordine di idee noi ci siamo limitati a chiedere alla Camera, che affermi la necessità di una legge, la quale assicuri agli operai, ai commessi e agli impiegati d'ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale e in ogni caso di una giornata per settimana.

Avuto su questo tema il consenso della Camera, il Governo, bene illuminato dalle passate discussioni, potrà procedere pienamente sicuro a quelle proposte, che devono darci la legge desiderata.

E non occorre insistiamo nella qualifica domenicale per il riposo, che invociamo, giacchè, salve le indispensabili eccezioni imposte da necessità indiscutibili, il riposo deve essere simultaneo per tutti, affinchè esso costituisca veramente per gli individui e per le famiglie un giorno di festa, e non riesca occasione a melanconiche solitudini per chi sarebbe costretto a riposare, mentre intorno a lui si lavora e nessuno si associa